

Notizie sull'emigrazione e sul lavoro in Italia ed all' Estero

ITALIA.

I PROBLEMI SANITARI A BORDO. — In una serie di articoli pubblicati sul « Lavoro », il dott. Carlo Bossoni, segretario dell'Associazione Nazionale dei Medici della Marina Mercantile, trattò il delicato problema dell'assistenza sanitaria a bordo dei piroscafi in servizio di passeggeri o di emigrazione. Dall'Associazione suddetta era già stato prospettato al Governo, in apposito memoriale, come la dipendenza del medico di bordo dagli armatori o dalle Compagnie di navigazione contrastasse coll'esplicazione genuinamente cosciente delle mansioni sanitarie, ed una Commissione governativa aveva realmente riconosciuto come lo Stato dovesse tutelare in modo più appieno di quello che fosse avvenuto sin allora, l'opera del medico e proponeva un articolo di legge pel quale nessuna misura disciplinare potesse essere presa dall'armatore o dalla Compagnia a carico del sanitario di bordo, senza aver prima ascoltato il parere della autorità tecnica competente. Siccome il problema è interessante anche per quel che riguarda l'assistenza medico-igienica sui piroscafi in servizio di emigrazione, riportiamo integralmente alcuni concetti espressi dal dott. Bossoni, il quale propugna, che i medici di bordo siano riconosciuti Ufficiali sanitari alla dipendenza del Governo, non mancando ad essi la tecnica necessaria a tale proposito e di conseguenza possano assumere anche la carica ufficiale di RR. Commissari sui piroscafi per emigranti, specialmente riferendosi al disposto dell'art. 32 del Regolamento per l'emigrazione, il quale

contempla l'eventualità, che il Ministero della Marina non abbia a sua disposizione i medici necessari all'imbarco, ed allora la direzione del servizio sanitario viene affidata al medico civile ed il servizio di vigilanza a bordo a speciale incaricato dal Ministero della Marina o dal Commissariato Generale per l'emigrazione e che assume il titolo di Commissario viaggiante.

« O si farà del medico un funzionario dello Stato alle dipendenze del Ministero degli interni, ed i servizi igienici di bordo saranno sicuramente ed efficacemente tutelati, oppure si lasceranno, come sono, alle dipendenze delle Compagnie e allora sarà perfettamente inutile dichiarare, come oggi la legge dichiara, che il medico, che imbarca sulle navi, assume qualità e competenza di ufficiale sanitario governativo, per la difesa dell'igiene e della salute a bordo, perchè, come ho dimostrato, il medico si trova nella impossibilità di compiere tali funzioni a bordo.

« A questo punto risorge il problema del R. Commissario e si potrebbe dire: Il legislatore, compreso delle difficoltà ora accennate, ha appunto affidato la tutela igienico-sanitaria a bordo al R. Commissario, medico della R. Marina. Non vi è perciò bisogno di fare anche del medico di bordo un funzionario dello Stato. La risposta è molto semplice. Anzitutto, anche nel caso dell'imbarco del R. Commissario medico, l'opera del medico civile di bordo potrà essere orientata in due direzioni. E infatti il medico di bordo, quello che imbarca ad ogni viaggio e che conosce meglio di qualunque nuovo arrivato, le lacune, le deficienze dei servizi sanitari di bordo. Aprirà egli gli occhi al medico militare? Si metterà in urto con la sua Compagnia? Cercherà egli di fare gli interessi della Compagnia, contribuendo a nascondere la verità, e potrà incorrere nei rapporti del R. Commissario. Adunque, anche nel caso dell'imbarco del R. Commissario e se si vuole come è giusto, la vera collaborazione del medico civile, bisognerà metterlo in condizioni di poterla dare rendendolo indipendente dalle Compagnie di Navigazione. Ma vi sono altre ragioni ancora più importanti. Il R. Commissario medico imbarca solo sui piroscafi in servizio di emigrazione. E per tutti gli altri piroscafi che fanno solo servizio di passeggeri, forse che l'assistenza igienico-sanitaria perde della sua importanza? ».

E commentando l'art. 32 del Regolamento per l'emigrazione l'A. aggiunge:

« Già in questo caso (quando la direzione del servizio sanitario è affidata al medico civile) il medico di bordo assume parte delle funzioni del R. Commissario, ma altre volte le assume tutte. Spesse volte infatti i piroscafi partono senza emigranti e non viene perciò imbarcato il R. Commissario. Però nei porti esteri, specie dell'America, imbarcano talora moltissimi emigranti che ritornano in patria. Questo fenomeno è specialmente accentuato ora. In questi casi, che si ripetono tante volte, le funzioni di R. Commissario vengono dagli Ispettori per l'emigrazione residenti nei porti esteri, affidati al medico di bordo. E allora, se consideriamo il fatto, che, per quanto investito delle funzioni del R. Commissario, resta sempre uno stipendiato della Compagnia, dobbiamo convenire, che questo medico sempre in ogni caso vien messo in eterno conflitto fra ciò che deve fare e ciò che può fare.

« Lo zelo in un senso o nell'altro gli è dannoso e se si dà a bordo delle arie di R. Commissario (pure essendo investito delle sue funzioni) corre il rischio di venir sbarcato come poco mancò che avvenisse in un caso recente. Data adunque la impossibilità di imbarcare su ogni piroscafo in servizio di emigrazione un R. Commissario, data perciò la necessità di valersi molte volte dell'opera del medico della Marina Mercantile, si stabilisca senz'altro che sulle navi in servizio di emigrazione sulle quali non sia imbarcato un R. Commissario, ed ogni qualvolta il R. Commissario Generale per l'emigrazione lo creda opportuno, sia nominato R. Commissario il medico di bordo. In tale caso gli venga assegnato un apposito distintivo, e gli vengano corrisposte le relative indennità ».

PER LA DISOCCUPAZIONE ED IL COLLOCAMENTO. — L'Ufficio Centrale di collocamento, diretto dal comm. De Michelis, ha completato l'organizzazione dei servizi relativi al collocamento ed alla disoccupazione nel Regno. In base alle nuove norme, sono stati istituiti uffici comunali di collocamento, Commissioni comunali di avviamento al lavoro, Uffici provinciali di collocamento, Commissioni provinciali di avviamento al lavoro e Uffici di collocamento di zona.

Gli organi comunali, che sono ormai circa seimila, provvederanno al collocamento degli operai nell'ambito del Comune; gli organi provinciali nell'ambito della loro giurisdizione provinciale, e gli organi di zona, che sono 21 in tutto il Regno, faranno le operazioni di compensazione nella rispettiva zona. All'Ufficio centrale di collocamento saranno particolarmente segnalate le eccedenze nelle offerte e nelle richieste di lavoro, allo scopo di completare il collocamento di quella mano d'opera, che nelle singole provincie rimanga disoccupata.

Un casellario degli operai, che lavorano nelle varie industrie, distinti per professione, sarà istituito e gradualmente completato, presso l'Ufficio centrale, in modo da poter avere un quadro integrale, non soltanto degli operai che rimangono disoccupati, ma anche di tutti i lavoratori che svolgono la loro attività nell'industria e nell'agricoltura.

Sui particolari del funzionamento dei vari organi istituiti per il collocamento della mano d'opera, esponiamo quanto segue:

Le Commissioni comunali di avviamento al lavoro e gli Uffici locali di collocamento dovranno istituire due registri: uno per l'iscrizione delle domande di lavoro, l'altro per l'iscrizione delle richieste di mano d'opera.

Le predette Commissioni ed i predetti Uffici funzionanti in Comuni aventi una popolazione presente superiore a 20.000 abitanti, avranno inoltre l'obbligo di compilare due schedari: uno per le domande di lavoro, l'altro per le richieste di mano d'opera. Gli schedari saranno compilati con speciali schede o cartoncini, predisposti all'uopo dall'Organo di collocamento, e portanti il numero di riferimento alla domanda di lavoro o all'offerta di mano d'opera. Quando un operaio sia stato occupato, la sua scheda deve essere accantonata.

Le predette Commissioni ed i predetti Uffici dovranno quindi procedere al collocamento della mano d'opera consegnando all'operaio le cartoline di presentazione.

L'operaio, inviato per occupazione ad un padrone dovrà, entro 5 giorni, spedire a mezzo della posta alla Commissione o all'Ufficio la cartolina, con la quale dà notizia dell'esito relativo alla

sua assunzione al lavoro. Lo stesso obbligo è fatto ai datori di lavoro, per gli operai loro inviati dall'Organo di collocamento.

L'operaio, che non restituisce la cartolina entro i cinque giorni, è radiato dall'elenco dei disoccupati, ritenendosi che egli sia stato assunto al lavoro. Giornalmente, ad operazioni compiute, le Commissioni comunali di avviamento e gli Uffici di collocamento dovranno compilare un quadro della situazione giornaliera.

Gli Uffici locali di collocamento e le Commissioni comunali di avviamento al lavoro, segnaleranno col mezzo postale più rapido la eccedenza tanto delle domande di lavoro quanto delle richieste di mano d'opera all'Ufficio provinciale di collocamento o alla Commissione provinciale di avviamento al lavoro, che, in base agli elementi forniti, procederà al collocamento nell'ambito della provincia.

Gli Uffici locali di collocamento e le Commissioni comunali di avviamento al lavoro, dovranno infine compilare, il 15 ed il 30 di ciascun mese, un quadro riassuntivo del movimento della quindicina e dovranno trasmetterlo all'Ufficio centrale, unitamente a tante schede nominative per quanti sono i nuovi disoccupati, che risultino iscritti nel quadro medesimo durante la quindicina. Gli Uffici provinciali di collocamento e le Commissioni provinciali di avviamento al lavoro debbono procedere alle operazioni di collocamento in conseguenza delle segnalazioni fatte dagli Uffici Commissioni locali, nell'ambito della provincia rispettiva, mettendo in rapporto le domande di lavoro con le richieste di mano d'opera per mezzo degli Uffici locali di collocamento e delle Commissioni comunali di avviamento. Gli Uffici e le Commissioni provinciali opereranno analogamente in base alle segnalazioni loro fatte dagli Uffici di zona.

Gli Uffici e le Commissioni provinciali dovranno, inoltre, a fine di giornata, compilare il quadro riassuntivo della situazione giornaliera risultante nella provincia, e mentre segnaleranno col mezzo postale più rapido l'eccedenza delle richieste e delle offerte di mano d'opera all'Ufficio di zona nella cui circoscrizione trovansi l'Ufficio, trasmetteranno ogni sera copia del quadro all'Ufficio centrale in Roma.

Al 15 e alla fine di ciascun mese gli Uffici provinciali trasmetteranno, inoltre, all'Ufficio centrale un quadro riassuntivo delle operazioni compiute nella quindicina. Gli Uffici di zona procederanno alle operazioni di collocamento in base alle segnalazioni giornaliere fatte dagli Uffici o dalle Commissioni provinciali, nell'ambito delle zone di competenza, mettendo in rapporto le domande di lavoro con le richieste di mano d'opera per mezzo degli Uffici di collocamento provinciali o delle Commissioni provinciali di avviamento al lavoro, che provvederanno al collocamento, in base a tali segnalazioni.

Gli Uffici di zona dovranno, inoltre, ogni giorno compilare il quadro riassuntivo della situazione e ne invieranno col mezzo postale più rapido copia all'Ufficio centrale in Roma.

Anche gli Uffici di zona saranno tenuti a compilare e trasmettere all'Ufficio Centrale predetto, il 15 e il 30 di ciascun mese, il quadro riassuntivo delle operazioni compiute nella quindicina.

L'Ufficio centrale in Roma procederà alle operazioni di collocamento fra le diverse zone, in base alle segnalazioni all'uopo fatte dagli Uffici di zona ed eccezionalmente dagli Uffici provinciali; redigerà un quadro riassuntivo quindicinale per tutto il mercato del lavoro nel Regno; classificherà le schede inviate dagli Uffici locali di collocamento e dalle Commissioni comunali di avviamento al lavoro a seconda delle diverse indagini che si vorranno compiere; procederà a tutte le elaborazioni, che la raccolta degli elementi predetti potrà consentire. I risultati di dette elaborazioni prenderanno parte nella pubblicazione mensile fatte dall'Ufficio centrale.

STATI UNITI.

L'« INTER-RACIAL COUNCIL ». — Nel precedente fascicolo abbiamo esposto, desumendone le notizie da rapporti del R. Ispettore per l'Emigrazione in Washington, la situazione creatasi nel campo del lavoro negli Stati Uniti in seguito all'esodo notevole dei nostri connazionali della Confederazione, e la preoccupazione dei banchieri americani per l'espatrio conseguente dei risparmi degli emigranti. Accennammo pure a tutto quel movimento che nelle sfere

dell'industria, del commercio e specialmente della finanza, andava manifestandosi in favore d'una energica politica di americanizzazione, e fra le varie associazioni costituitesi in proposito, merita di essere alquanto dettagliatamente rilevato, l'« Inter-Racial Council », che rappresenta, in un coll'altra associazione « The American Press in modern languages » una vera e completa istituzione per la tutela dell'americanismo.

Le basi dell'« Inter-Racial Council » vennero gettate in una adunanza di banchieri tenutasi in Chicago l'11 marzo decorso, e ne desumiamo le direttive teoriche e pratiche dalle circolari emanate in seguito da esso e delle quali riassumiamo il tenore.

L'*Inter-Racial Council* è formato da un gruppo di rappresentanti dell'industria, del lavoro, e delle varie razze che si trovano in America. Essi lavorano di comune accordo per stabilire, mediante l'applicazione pratica dei diversi mezzi di americanizzazione, buone relazioni fra le diverse razze, applicando quei mezzi a tutte le condizioni sociali.

Questa è la prima organizzazione a tipo commerciale basata sulle relazioni fra razze diverse. I promotori credono, che questa organizzazione possa costituirsi in maniera permanente, soltanto col riconoscere pienamente la situazione qual'è oggi e colla buona volontà di scambiare affari ed idee con tutti gli elementi di razze diverse in essa coinvolti. La organizzazione dovrà essere potranno esservi rappresentati.

La scopo dell'*Inter-Racial Council* è quello di convincere l'industria americana, che ciò non sarebbe solo un buon affare, ma anche buon patriottismo, e di far conoscere ai nati all'estero, che questo non è solo buon americanismo, ma anche buon internazionalismo. Sopra una base pratica il Council cercherà di dare all'individuo dei vantaggi ed in modo che questi siano apparenti sul suo bilancio, come su quello della Nazione. Questi mezzi saranno, fra gli altri, l'insegnamento dell'inglese, calcolato sull'orario che appartiene alle industrie o alle fabbriche per le quali l'emigrante lavora, la facilitazione per ottenere la cittadinanza, il dare all'emigrato rappresentanza o voce nelle fabbriche, migliorare le condizioni dell'emigrante che lavora, adottando mi-

sure, che facilitino le relazioni delle diverse razze, che devono compiere un lavoro in comune.

Il Council cercherà pure di dare ai banchieri, che finanziano le corporazioni industriali, una americanizzazione che racchiuda tanta forza morale quanta ne può rinchiudere di materiale, e stimolerà le banche di Risparmio ad interessare gli emigranti a divenire depositanti e ad investire il loro denaro, rafforzando così le condizioni economiche d'America. Cercherà di dare allo straniero una americanizzazione, che sia all'altezza delle Dichiarazione dell'Indipendenza e della Costituzione, dimostrando così, che vale la pena di rimanere in America, comprarvi una casa, formarvi la famiglia e divenire americani. Il Council cercherà di americanizzare la stampa in lingua straniera, promuovendo per suo mezzo ed insegnando la maniera ed i metodi americani di vita e di affari, rendendo così l'interpretazione dello spirito americano più completa e più facile, che non lo sia ora, che ha contatti troppo largamente stranieri.

L'organizzazione, per avere successo in questa intrapresa, dovrà essere sempre pronta a fornire piani, a dare informazioni e cooperare nel mettere in esecuzione questi progetti. Questa organizzazione non deve dare aiuto temporaneo, o correggere mali specifici, ma deve mettere in moto principi e metodi, che dovranno assicurare per sempre questo amichevole scambio di relazioni e deve mantenere condizioni tali da non ammettere in America sotto nessuna forma, nessuna forma di Bolcevismo.

L'*Inter-Racial Council* non è in opposizione con nessuna altra organizzazione. Non è una impresa di carità, difesa, riforma o propaganda. E invece una organizzazione di mutuo beneficio. Il suo lavoro deve essere fatto scientificamente, da uomini conoscitori dei nati all'estero e di quello che sono nati in America, ma di origine straniera, da uomini che parlino, oltre l'inglese, anche la lingua degli immigrati e che godino la loro fiducia. Questo lavoro sarà fatto da un numero limitato di persone, che saranno scelte fra i membri dell'organizzazione e che saranno pagati adeguatamente. Non vi saranno appelli per fondi o per contribuzioni. Ciò significa, che l'*Inter-Racial Council* sarà in posizione di poter consigliare i suoi membri circa il valore delle varie

domande o dei piani di americanizzazione che potranno essergli sottoposti.

Per provare la effettività di queste teorie l'*Inter-Racial Council* stabilirà tre dipartimenti, ciascuno dei quali avrà un direttore ed un comitato speciale. Di questi comitati ne saranno poi formati quanti ne possano essere giudicati necessari.

1° *Dipartimento per la produzione.* — Questo dipartimento radunerà e analizzerà tutti i piani, gli esperimenti e le misure esistenti ora; farà investigazioni, preparerà metodi, farà piani nuovi.

2° *Dipartimento per le vendite e le distribuzioni.* — Questo ed analisi commerciali e dirigerà l'installazione di misure e si dipartimento curerà tutti i contratti con i diversi gruppi, che sono in relazione con il Council, inserendo avvisi, ed informazioni nei giornali in lingua straniera.

3° *Dipartimento per le relazioni di razza.* — Questo dipartimento curerà tutte le relazioni e negoziazioni dei diversi gruppi dei nati all'estero, tutte le questioni internazionali, cooperando col Governo. Si occuperà di emigrazione in generale e delle leggi, che riguardano le razze diverse.

Il quartiere generale è a New York. In tutti i centri più importanti vengono stabiliti altri uffici principali con speciale direttori. La formazione del Council è ancora incompleta, giacchè vi dovrà essere per lo meno un rappresentante di ciascuna delle 33 razze in America.

L'*Inter-Racial Council* istituirà delle scuole di naturalizzazione e altre ne istituirà per l'insegnamento dell'inglese nelle fabbriche stesse, dove saranno pure aperte delle stanze ariose e sane in cui i lavoratori potranno riposare, ricrearsi, ecc.

I tre punti principali del lavoro del *Council* sono:

- 1° Le fabbriche;
- 2° I giornali in lingua straniera;
- 3° Le organizzazioni più importanti, come l'Ordine dei figli d'Italia ecc.

I membri dell'*Inter-Racial Council* hanno assunto, comprando « The Association for Foreign Language Newspapers » e con questo mezzo lanceranno ed estenderanno il loro lavoro.

Essi intendono di incoraggiare gli uomini di affari americani ad usare le pagine dei giornali in lingua straniera per mezzo di agenzie americane.

L'*Inter-Racial Council* desidera dimostrare all'emigrante, quanto sia meglio per esso che rimanga in America, invece di ritornare al suo paese e spera che questa campagna lo conduca a preferire questo paese a quello della sua origine.

SULL'ESODO DEGLI STRANIERI. — Il « Governmental Information Service » ha trasmesso ai giornali della Confederazione le seguenti dichiarazioni fatte dall'on. Caminetti, Commissario Generale dell'Immigrazione, e che riportiamo, rappresentando esse il pensiero delle sfere ufficiali americane, riguardo al notevole esodo di stranieri verificatosi dagli Stati Uniti nell'ultimo anno fiscale.

« Il movimento emigratorio sta attraversando un periodo di isterismo, che è del tutto ingiustificato. L'esodo dagli Stati Uniti durante l'ultimo anno fiscale fu il seguente:

Stranieri emigranti	123,522
Stranieri non emigranti	92,709
Cittadini degli Stati Uniti	218,929
	<hr/>
Totale	435,160

Media mensili dei partiti: 36,263.

Deducendo dal numero dei cittadini degli Stati Uniti che partirono, coloro che andarono per un semplice viaggio di affari e quindi per breve periodo (il numero di questi non si può ora precisare) questa media viene ad essere notevolmente diminuita. Una diminuzione v'è anche nella media delle classi degli emigranti e non emigranti, perchè molti di essi, senza dubbio, ripassarono l'Oceano per breve periodo.

A mio parere, la perdita totale della mano d'opera durante l'anno fiscale terminato il 30 giugno scorso, non oltrepassa di molto il numero di 20,000 individui per mese. Questa cifra fa discendere la perdita al di sotto delle proporzioni normali anti-belliche.

Eppure, non vi sono ragioni serie per preoccuparsi dello stato presente delle cose. Non bisogna preoccuparsi, nè per gli affari e le industrie, nè per il caro viveri.

L'esodo va ascritto a varie cause. Fra le ragioni più importanti viè quella, che molti di coloro, che recentemente rimpatriarono avevano già deciso il loro ritorno per l'anno 1914 o per gli anni successivi. Sarebbero andati, se la guerra non fosse scoppiata. Bisogna inoltre considerare, che nel vasto movimento emigratorio vi è sempre un largo numero di immigranti, che presceglie di rimanere qui solo temporaneamente, per pochi anni, per poi ritornare al proprio paese. Questa categoria è numerosa. tanto vero, che gli emigranti, che ad essa appartengono, vengono chiamati « uccelli di passaggio » perchè si fermano qui poco, tante volte solo per una stagione. Ancora: un buon numero di emigrati — uomini d'affari o operai — che praticamente vengono considerati « permanent residents » hanno l'abitudine di visitare di tempo in tempo il loro paese natío, per divertimento o per rivedere i vecchi genitori e gli altri parenti. Tutte queste categorie costituiscono le classi che prima della guerra erano solite partire dagli Stati Uniti, ed è da supporre, che una forte percentuale di questi emigrati sia compresa nelle cifre su menzionate.

Tutta questa gente non ebbe opportunità di recarsi in Europa durante la guerra.

Molti di coloro, che partirono, furono indotti a farlo dal vivo desiderio di andare a constatare di persona le condizioni finanziarie e di salute in cui attualmente si trovano i proprii parenti, e il vero stato delle cose dei loro averi e delle loro proprietà. Molti altri sono ritornati, perchè attratti dalla brama di far delle compere di terreni e di case in quelle regioni d'Europa, dove per il nuovo ordine prodotto dalla guerra, larghe estensioni di proprietà dei governi travolti o di famiglie ricche ridotte in miseria, sono state destinate alle nuove classi, che sono il prodotto dell'attuale stato di cose.

È certo che una grande maggioranza dei partiti non ritornerà più negli Stati Uniti. Ma l'esperienza di molti anni di comunanza, che io ho avuta con l'elemento straniero della nostra popolazione,

mi dice, che almeno una metà di coloro, che sono già andati o che stanno per partire durante quest'anno e dopo, ritornerà.

Circa la preoccupazione, che gli Stati Uniti debbano rimanere sensibilmente depopolati dall'esodo delle masse straniere, che qui convennero, bisogna ricordare, che le ragioni, che per intere generazioni consigliarono ed indussero i popoli di tutti i paesi a venire qui, continueranno a sussistere, e saranno egualmente potenti ed imperiose, come lo furono per il passato. Questa è e continuerà ad essere la terra dell'opportunità, del progresso e della speranza per il benessere dell'umanità ».

MERCATO DEL LAVORO ED EMIGRAZIONE NELLA CIRCOSCRIZIONE DEL R. CONSOLATO DI NEW YORK, DURANTE IL 2° TRIMESTRE 1919. — In quasi tutti i distretti le condizioni del lavoro sono andate migliorando pel graduale assestamento nei vari rami delle industrie e per la ripresa edilizia. Si notò specialmente un aumento di operai nelle fabbriche di mattoni, cemento, vetro, strumenti musicali, industrie tessili, mentre naturalmente vi fu diminuzione nelle cosiddette industrie belliche (armi, aeroplani, metalli, industrie chimiche, ecc.). La disoccupazione diminuì di molto, specialmente per effetto del continuato esodo degli immigrati e particolarmente pel rimpatrio degli italiani, i quali così resero meno saturo il mercato della loro mano d'opera « unskilled ». Venne invece notata disoccupazione abbastanza rilevante nel distretto di *Providence R. I.* I salari si mantennero elevati, nonostante la diminuzione delle ore di lavoro. Nel distretto di *Trenton* ascendevano a 3-4 dollari giornalieri. In quello di *Albany N. Y.* la media dei salari settimanali fu di dollari 22.50, media, che però fu inferiore a quella vigente nelle stesse località al dicembre del 1918. I salari più alti vennero percepiti nelle industrie dell'illuminazione e della forza motrice dei metalli e delle macchine, con una media di dollari 26.50, ed i minimi nelle industrie tessili e delle vestimenta, con una media di dollari 16-19. L'esodo degli emigranti italiani ha riversato nel Regno una somma notevole dei loro risparmi, e dal distretto di *Yonkers N. Y.* approfittando del cambio tanto basso i nostri connazionali inviarono in Italia somme rilevanti e quasi tutte alla Cassa di Risparmio di Roma.

GLI UFFICI PUBBLICI DI COLLOCAMENTO NEGLI STATI UNITI. — Dal « The month's Work » di New York, dell'agosto decorso, togliamo le seguenti notizie sull'istituzione degli Uffici pubblici di collocamento nella Confederazione nord-americana.

E dal gennaio 1918, che si organizzò il Servizio nazionale di collocamento, dapprima per la distribuzione della mano d'opera nella produzione di guerra, in seguito poi con funzione di coordinamento e direzione centrale degli Uffici statali e comunali esistenti.

Tale funzione però venne integrata colla istituzione di Uffici federali di collocamento nei luoghi ove mancavano: di questi uffici già 780 erano in attività alla fine del 1918.

Durante la guerra, la scarsità di mano d'opera disponibile, specie se squalificata, determinò una forte concorrenza tra gli Uffici pubblici e le Agenzie private, ad eliminare la quale intervenne un decreto del Presidente Wilson in data 1° agosto 1918 che vietò agli industriali di assumere personale non qualificato se non attraverso gli Uffici di Stato, salvo che l'assunzione avvenisse direttamente alla porta dello stabilimento.

Dopo la firma dell'armistizio, il Dipartimento di Stato si occupò del collocamento dei reduci dall'esercito: furono all'uso aperti 2000 uffici speciali, distribuiti specialmente nei distretti rurali e che nei soli 2 mesi di novembre e dicembre 1918 annunciarono di avere collocato 900,000 soldati e marinai e operai di guerra.

Ora questi Uffici sono rimasti in attività, affidati per lo più ad organizzazione private, che forniscono i fondi necessari, e diretti da personale smobilitato.

Nel marzo di quest'anno, il Servizio di Stato per il collocamento ricevette un fiero colpo, perchè il Congresso non approvò lo stanziamento di fondi.

Si dovette restringere l'azione del Servizio in un campo assai più limitato, mantenendo in funzione solo 56 degli 870 Uffici aperti.

In fatto però intervennero i Comuni, le Camere di Commercio, le Organizzazioni, ad impedire la effettiva chiusura degli Uffici: delegati di 30 Stati si riunirono coi rappresentanti del Ministero

del lavoro, il 25 aprile, e all'unanimità votarono per la continuazione ed estensione del Servizio Federale di collocamento, e un progetto di legge in proposito venne presentato al Congresso (1), che finora non l'ha discusso.

Si ha qualche dubbio sull'accoglienza, che il Congresso farà al progetto di legge; poichè contro di esso sta l'ostilità degli industriali in generale e delle migliaia di Agenzie private, la cui influenza politica non può essere trascurata.

In genere i sostenitori del progetto sono le Autorità militari e tutti coloro, che si preoccupano del collocamento degli smobilitati, mentre finora pochi si sono curati di dimostrare l'utilità di questa nuova funzione di uno Stato moderno.

Nessuna proposta è stata avanzata finora di provvedimento nazionale per l'assicurazione contro la disoccupazione: invero, tale forma di previdenza è considerata da molte autorità in fatto di questioni di lavoro, come inattuabile negli Stati Uniti ».

ARGENTINA.

LA SITUAZIONE TERRIERA NELL'ARGENTINA. — Dopo gli scioperi agrari scoppiati insistentemente negli ultimi tempi, c'è stata una rifioritura di progetti di legge sulla colonizzazione, basati su due criteri fondamentali, e cioè: trasformazione del colono affittavolo in colono proprietario, e miglioramento della condizione dei coloni affittavoli, mediante certe clausole di contratti, specie circa la durata dell'affitto ed il compenso per le migliorie apportate alla terra.

E ormai noto che la condizione dei coloni affittavoli della Repubblica è disastrosa, e non può migliorare per effetto del buon raccolto o di alti prezzi del grano, perchè il verificarsi di queste circostanze è accompagnato da un rialzo dei canoni, che finisce poi col riuscire disastroso al ritorno delle condizioni normali di produzione e di prezzo.

Un progetto di legge del Banco Ipotecario Nazionale di Buenos Aires, mirante alla trasformazione in proprietà degli af-

(1) Vedi *Bollettino dell'Emigrazione*, anno 1919, n. 3.

fittavoli, si baserebbe sulla concessione di un credito ipotecario, pari all'80 % del valore del lotto a quei coloni, che avessero la disponibilità del rimanente 20 %. L'ammortizzazione dell'ipoteca avverrebbe in 30 anni, ed il canone annuale non dovrebbe superare (interesse più ammortizzamento) il canone attuale d'affitto. Il progetto è forse il migliore fra quelli elaborati per risolvere la questione dei coloni, ma la sua attuazione pratica incontrerebbe due ostacoli gravi: la grande difficoltà di trovare coloni, che, oltre al capitale costituito dalle scorte di lavoro, possiedano il 20 % del prezzo d'acquisto di un lotto (che non può essere inferiore ai 100 ettari e quindi non può valere meno di 25-30,000 pezzi), e la speculazione, che innalzerebbe artificiosamente il valore della terra.

Il deputato Giulio Costa ha presentato a sua volta un suo disegno di legge per la colonizzazione agricola. In tale progetto è contemplato anche il miglioramento delle condizioni del colono affittavolo da raggiungersi modificando certe clausole vessatorie dei contratti di fitto. Gli articoli 2 a 16 contengono appunto, una serie di modalità da osservarsi obbligatoriamente nella stipulazione dei contratti, le quali però avrebbero l'effetto pratico di stimolare maggiormente i proprietari terrieri a scacciare il colono ed a sostituirlo col bestiame. È noto come in Argentina il reddito netto del suolo sia maggiore dove il colono non esiste, e dove le terre sono adibite al pascolo (« estancia »). Se per legge i patti colonici devono diventare meno favorevoli per i proprietari, questi tenderanno alla trasformazione delle loro terre in « estancias ». È questo un fenomeno così naturale, che lo stesso deputato Costa prevede autorizzando (art. 16 e segg.) il Governo ad espropriare il terreno adatto alla cercalicottura, nel raggio di 20 km. da ogni stazione ferroviaria. La zona agricola quindi comprendente le provincie di Buenos Aires, Cordoba, Santa Fe, Entre Rios potrebbe quindi essere passibile di espropriazione, dato la densità delle reti ferroviarie, ed il terreno espropriato dovrebbe essere ripartito fra i coloni, che ne diverrebbero proprietari in un ventennio, ma a tale riguardo si incontrerebbero le stesse difficoltà, già accennate pel progetto del Banco Ipotecario Nazionale.

La speculazione terriera frattanto si è già iniziata, soprattutto per la speranza di una forte immigrazione, specie di elementi agricoli tedeschi. E per quanto fossero anche effettivamente concessi a condizioni di favore anche lotti di terreni fiscali nel territorio del Nequen ed in quello di Misiones, la grande massa degli agricoltori nell'Argentina, ossia gli affittavoli della zona cerealistica, è inevitabilmente destinata a continuare nelle attuali condizioni disastrose, senza che l'eventuale approvazione dei progetti di legge sulla colonizzazione, posti allo studio, possa apportare ad essa alcun beneficio pratico.

NUOVA ZELANDA.

EMIGRAZIONE ED IMMIGRAZIONE NEL TRIENNIO 1914-17 (1). — Il numero delle persone, che immigrano nella Nuova Zelanda o ne partono, viene registrato dal Dipartimento della Dogana e le partenze inoltre sono controllate con speciali rendiconti forniti dagli agenti dei piroscafi per passeggeri. Nelle cifre, che seguono, non sono compresi i membri delle forze spedizionarie organizzate dal Governo ed inviate sui campi della guerra.

Statistica dell'immigrazione ed emigrazione della Nuova Zelanda nei singoli anni dal 1914 al 1917

Anni	ARRIVI				TOTALE	PARTENZE				TOTALE
	Sopra ai 12 anni		Sotto ai 12 anni			Sopra ai 12 anni		Sotto ai 12 anni		
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
	1914	20,360	13,020	2,166		2,100	37,640	18,460	11,227	
1915	12,993	9,589	1,494	1,475	25,511	12,228	8,251	1,090	907	22,476
1916	10,657	8,406	1,902	1,434	21,799	10,717	8,273	1,215	958	21,163
1917	8,324	5,583	825	907	15,649	6,896	5,672	701	600	13,869

(1) *New Zealand Official Year-book*, 1918. — Wellington, N. Z., 1918, in 8° picc.

Distinguendo gli arrivi e le partenze a seconda dei paesi di provenienza e di destinazione rispettivamente degli immigranti ed emigranti abbiamo:

Statistica dell'emigrazione nella Nuova Zelanda nei singoli anni dal 1914 al 1917:

Anni	Dal Regno Unito	Dalla Confeder. Australiana	Dalle Figi	Da altri possedimenti britannici	Da Paesi esteri	TOTALE
1914	8,579	25,967	643	1267	1,185	37,646
1915	3,531	19,499	655	862	1,004	25,551
1916	3,394	15,321	697	626	1,761	21,799
1917	2,931	10,146	617	935	1,020	15,649

Statistica dell'emigrazione della Nuova Zelanda nei singoli anni dal 1914 al 1917.

Anni	Dal Regno Unito	Dalla Confeder. Australiana	Dalle Figi	Da altri possedimenti britannici	Da Paesi esteri	Totale
1914	2,574	26,693	939	871	1,429	32,506
1915	2,063	17,793	659	821	1,140	22,476
1916	2,608	16,390	420	712	1,033	21,163
1917	1,501	10,499	503	588	778	13,869

Le restrizioni imposte per le condizioni di guerra fecero naturalmente diminuire il contingente della cosiddetta immigrazione assistita negli ultimi due anni del quadriennio e più ancora nel 1918, di cui l'Annuario porta le cifre rispettive.

**Statistica della immigrazione assistita nella Nuova Zelanda
e nei singoli anni dal 1914 al 1917.**

Anni	Immigranti assistiti	Capitale posseduto dagli emigranti assistiti	Spese del Governo per l'emigrazione assistita
		L.st.	L.st.
1914	5,064	30,701	33,914
1915	2,983	16,313	33,220
1916	1,108	2,564	10,010
1917	638	1,407	6,533
1918	171	(*)	3,877

(*) Non controllabile.

NATURALIZZAZIONE DEGLI STRANIERI. — Nel 1917 venne emanata una legge « The revocation of naturalization Act », la quale dispose, che il Governatore Generale poteva con Ordinanza di Consiglio revocare la naturalizzazione di persone, che l'avessero già ottenuta, qualora si fossero imposti motivi di sicurezza pubblica.

Nel ventennio 1895-1914 il numero degli italiani naturalizzati ascendeva a **231**.

Altra legge del 1917 « The registration of Aliens Act » provide alla registrazione di tutte le persone dai 15 anni in sopra, i quali non siano sudditi britannici o per nascita o per naturalizzazione della Nuova Zelanda. Ogni straniero, che si trovi in queste condizioni, è obbligato in forza della legge stessa, a chiedere la propria registrazione presso apposito funzionario. Ricevendo

dallo straniero la richiesta relativa, il « Registration Officer » rilascia ad esso un certificato dell'avvenuta registrazione, ed invia la richiesta in duplice esemplare al « Superintendent of Police » del distretto, il quale classifica e tiene una copia della medesima ed invia l'altra al « Commissioner of Police » per l'ulteriore trascrizione al « Government statistician ». Gli stranieri registrati debbono notificare i cambiamenti di domicilio, sotto penalità di una multa non eccedente le 20 sterline. L'omissione nella registrazione è punita con una multa non eccedente 50 sterline.

Il numero delle registrazioni effettuate in forza della legge è sino al 1° luglio 1918, è di 7.143, in gran parte Austro-Ungarici (1.123). Vengono di poi i Germanici (785), i Danesi (595), i Russi (504), gli Svedesi (459), i Norvegesi (381), gli Svizzeri (273), ed indi gli Italiani (224 = 191 maschi e 33 femmine)..

FRANCIA.

PER L'IMMIGRAZIONE ITALIANA IN FRANCIA. — In un articolo di Jacques Lyon (*Politique d'immigration* - « Mercure de France », luglio 1919) viene propugnata una politica decisamente favorevole all'immigrazione in genere ed all'italiana in ispecie.

Appoggiandosi all'autorità dei Gonnard, l'A. « riconosce, che, per molto tempo ancora, l'Italia Meridionale, regione prolifica e povera, continuerà ad essere un centro d'emigrazione considerevole ». E combatte l'opinione del Leroy Beaulieu, che fu — come è noto — un avversario deciso dell'emigrazione.

Il Lyon affronta, nel suo notevole articolo, i pregiudizi delle masse operaie, che, in materia, sono risolutamente protezioniste. E i motivi sono noti. L'A. propone una campagna a fondo contro tali pregiudizi con opuscoli, conferenze, ecc.

Egli insiste nel concetto, che occorre, che la classe operaia comprenda le due verità particolarmente evidenti nella situazione economica presente della sua nazione. E cioè: 1) la prosperità e il tasso dei salari sono strettamente legati allo sviluppo e alla prosperità del lavoro nazionale sotto le sue più svariate forme; 2) l'operaio francese, a misura che andrà sviluppandosi l'indu-

stria, che nuove officine saranno costrutte, che s'accrescerà la mano d'opera, sarà chiamato a costituire una vera *aristocrazia del lavoro*.

Solo l'importazione della mano d'opera straniera, permetterà lo sviluppo industriale ed agricolo, accrescerà i posti degli operai *qualificati* e favorirà il reclutamento, fra gli operai sindacati, d'una più numerosa aristocrazia del lavoro. Si obietterà, che in tal modo si vuol trasformare l'operaio straniero in uno schiavo, doppiamente soggetto ad una casta capitalistica e ad una oligarchia operaia.

L'A. però fa rilevare come « *non bisogna dimenticare, che le condizioni del suo lavoro saranno necessariamente regolate, oltrechè dal diritto comune, anche da una legislazione speciale protettrice di questi stranieri* ».

AUSTRIA.

LA RIPRESA DELL'EMIGRAZIONE AUSTRIACA VERSO L'ARGENTINA. — Il giornale ufficiale del Governatorato di Linz (Alta Austria) annunzia, che con l'abolizione del blocco per il traffico dei passeggeri, è ormai possibile ai sudditi dell'Austria tedesca partire per gli Stati sud americani, servendosi delle linee olandesi. Per il tragitto Amsterdam-Buenos Aires i prezzi sono i seguenti: Piroscafi *Frisia* e *Hollandia*, 420 fiorini in seconda classe. Piroscavo *Gelria* 460 e 468 fiorini. Classe media 900 fiorini. Cabina di prima classe (con due persone) 996 fiorini: cabina di prima classe con una persona 660 fiorini. Cabina di prima classe con quattro persone 924 fiorini.

I prezzi s'intendono in moneta olandese, il cui valore attuale è di circa 9 corone per ogni fiorino, e sono quindi altissimi. Ad essi vanno inoltre aggiunte le spese del viaggio in Olanda.

Gli armatori italiani avrebbero tutto l'interesse a studiare l'istituzione di linee in partenza da Trieste, le quali presenterebbero il vantaggio per gli emigranti di una minore spesa, a causa della differenza della valuta meno sensibile, e di una maggiore vicinanza con i loro luoghi di partenza. (Dalla « Vita Marittima e Commerciale »).

PORTOGALLO.

ORGANIZZAZIONE GOVERNATIVA DI CAMERE DEL LAVORO. — Con decreto avente forza di legge, emanato dal *Ministro do Trabalho* nel maggio ultimo, vennero istituite nel Portogallo delle Camere di Lavoro (*Bolsas Sociais de Trabalho*) cui vengono conferite le seguenti attribuzioni:

1. Censimento generale di tutti i salariati distinti per professione.
2. Porre in relazione i salariati colla classe padronale, perchè venga facilitato il collocamento dei disoccupati.
3. Servizio d'informazioni a disoccupati che ne richiedessero.
4. Raccolta e pubblicazione di dati e notizie riflettenti il mercato del lavoro nelle varie industrie e professioni.
5. Conferenze ai lavoratori sull'economia in genere, ed i diritti e doveri civili.
6. Studio delle crisi locali nel lavoro e proposta dei rimedi opportuni.
7. Istruzione ed educazione professionale dei salariati.

Le « *Bolsas Sociais de Trabalho* » hanno carattere regionale, sono dichiarate enti giuridici, e godono esenzioni d'imposte, corrispondenza in franchigia, ecc. Per ognuna di essa è nominata una Commissione di 5 membri, di cui 3 nominati dal Governo e 2 dalle Associazioni operaie della regione. Il presidente deve redigere ogni settimana un rendiconto riassunto di tutte le domande ed offerte di mano d'opera rimaste inespletate durante la settimana medesima.

ALBANIA.

PER UNA IMMIGRAZIONE D'ITALIANI IN ALBANIA. — Il dottor G. Scassellati Sforzolini, in una monografia accuratamente elaborata, tenendo conto di molteplici dati, ch'egli, nella sua qualità di consulente agrario d'Albania, ebbe agio e campo di raccoglie-

re (1), pone in evidenza l'opportunità di una colonizzazione agricola per parte di nostri connazionali, dell'Albania Meridionale, e propriamente nelle due provincie di Valona e di Argirocastro e nella regione della Malacastro, complessivamente circa 800 kmq. d'estensione con esigua massa demografica (180-200,000 ab.). Il terreno agrario comprenderebbe un 1600 kmq. di buone terre, di cui però la metà circa è già coltivato o vincolato per la coltura ad agricoltori albanesi. Resterebbero altri 800 kmq. di terreni, e, pur non contemplando che essi possano essere tutti messi in valore da italiani, si potrebbe tuttavia calcolare che un 50-60,000 ettari servirebbero opportunamente a buona colonizzazione di nostri agricoltori.

L'A. presenta al riguardo un ben dettagliato suo progetto, nel quale fra altro è contemplata l'istituzione a Valona di un Ufficio Centrale del Lavoro, alla diretta dipendenza della Direzione Generale d'Agricoltura d'Albania, e che, colla maggiore possibile autonomia e disposizione di mezzi, fornirebbe l'assistenza morale e materiale alle famiglie dei contadini emigranti in quel territorio. Tale Ufficio verrebbe ripartito in opportune Sezioni, una per la parte tecnico-economico, una seconda per la propaganda ed il collocamento, ed una terza per la consulenza legale, l'arbitrato e la previdenza. L'inizio del lavoro di organizzazione per la colonizzazione delle terre si baserebbe sostanzialmente sopra a degli accordi preventivi, promossi dalle rispettive Prefetture delle due Provincie di Valona ed Argirocastro, presso i maggiori proprietari e possessori fondiari della regione, non esclusi i possessori di terre demaniali e presso gli affittuari o direttori italiani di aziende albanesi, affinché questi s'impegnino a ricevere, alle debite condizioni, un certo numero di famiglie coloniche italiane, ed in base a tali impegni l'Amministrazione italiana e le imprese costituentesi all'uopo, provvederebbero per la ricerca e l'accaparramento del personale lavorante e delle scorte vive e morte dell'azienda.

(1) Dott. GIUSEPPE SCASSELLATI SPORZOLINI. *Immigrazioni di coloni italiani in Albania*. — Valona, 1919.

I proprietari ed i possessori di fondi, oltre a mettere a disposizione in tutto od in parte il terreno per un determinato numero di famiglie coloniche, dovrebbero altresì impegnarsi ad:

a) offrire terreni, che abbiano le caratteristiche necessarie alla creazione di buoni poderi;

b) accettare i patti colonici fissati;

c) anticipare i capitali necessari alla costruzione o riparazione dei fabbricati colonici ed all'acquisto delle scorte vive e morte, affidando alle imprese a ciò delegate il portare a termine i singoli lavori;

d) anticipare, qualora occorra, per il primo anno di lavoro alle famiglie coloniche in parte o in tutto, il vitto necessario al sostentamento ».

Il dott. Scassellati, per sommi capi, tratta delle varie clausole, che potrebbero essere inserite nel contratto di colonizzazione: durata di esso, capitali di scorta, coltivazione del fondo, divisione degli utili e degli oneri dell'azienda, anticipazioni e somministrazioni coloniche, miglioramenti fondiari, assicurazioni, ecc. Coll'esposizione inoltre di notizie interessanti sulla proprietà ed il possesso delle terre in Albania (terre « mulk », terre « miri », terre « vakuf », terre « metruchè », terre « mevat », ed infine beni demaniali o « beylik ») e di dati raccolti con diligenza sulle condizioni agrarie della regione, la monografia del dott. Scassellati porta un'impronta di utilità pratica che non può non essere apprezzata da coloro, che si occupano dei nostri lavoratori agricoli.

Archivio Nazionale degli Italiani all' Estero

Italiani nell' Esercito americano decorati al valore.

Dai « General Orders » del « War Department » degli Stati Uniti, e pubblicati nel corrente anno, si sono stralciati i nomi dei connazionali, che dettero prove di valore nell'esercito e nella marina americana, e vennero decorati dal Governo Confederale o dal Governo Francese. L'elenco che pubblichiamo non è completo, non essendo ancora pervenuti tutti i « General Orders » relativi. Ad ogni modo esso offre di già un numero notevole di italiani, dei quali parecchi morti, il cui nome si ricorda a titolo d'onore.

Nell'elenco sono contrassegnati con un punto interrogativo (?) i nomi di coloro per i quali non si hanno prove certe della loro nazionalità italiana, e non si hanno fino ad ora notizie più sicure.

SQUADR. = Squadrone; COMP. = Compagnia; BATT. = Battaglione; REGG. = Reggimento; DIVIS. = Divisione; SEZ. = Sezione.

SOLDATI.

- Affabato Epifanio - Comp. C; 107 Fant.
- Aiello Antonio - Comp. A; 23 Fant.
- Armijo Marco - Comp. C; 125 Fant.
- Amadio Antonio - Comp. F; 9 Fant.
- Angeli Giuseppe - Comp. Quart. Gen.; 1^a Batt. Corpo Tanks.
- Ballestero Federico - Comp. A; 363 Fant.
- Baretto Lorenzo - Sez. 577; Servizio d'ambulanza.
- Bassi Edoardo - Comp. D; 6^o Batt. mitraglieri; 2^a Divis.
- Bassi Giuseppe - Comp. I; 59 Fant.
- Benda Francesco - Comp. G; 9 Fant.
- Bernasconi Giacomo - Comp. I; 9 Fant.
- Birgando Guglielmo - Comp. I; 102 Fant.
- Bonaventura Giovanni - Comp. B; 309 Fant.
- Buonomo Antonio - Comp. F; 310 Fant.
- Buffato Giuseppe - Comp. F; 358 Fant.
- Caunato Giacomo - Comp. G; 9 Fant.; 2^a Divis.
- Capezio Giovanni - Comp. D; 9 Fant.

Cardillo Arcangelo - Comp. D; 136° Batt. mitraglieri; 81ª Divis.
 Carrozza Enrico - Comp. 16ª; 5° Regg. Marina; 2ª Divis.
 Cartona Carlo - Comp. I; 102 Fant.
 Carvo Giuseppe - Comp. I; 27 Fant.
 Cassato Angelo - Comp. D; 6 Fant.
 Casto Don M. - Sez. 523 Servizio ambulanza.
 Cepaglia Filippo - Comp. C; 308 Fant.
 Cicconi Guido - Comp. A; 9 Fant.
 Colletta Giuseppe - Comp. L; 166 Fant.; 2ª Divis.
 Colonna Tommaso - Comp. F; 312 Fant..
 Curti Michèle - Comp. F; 127 Fant.
 De Lima David - Comp. 23ª; 6° Batt. mitraglieri; 2ª Divis.
 Dellumo Nazzareno - Comp. C; 9 Fant.; 2ª Divis.
 ? De Voss Pietro - Comp. C; 60 Fant.
 Di Carlo Salvatore - 4° Batt. Mitraglieri; 2ª Divis.
 Di Giacomo Pasquale - Comp. F; 145 Fant.
 Di Pasquale Amerigo - Comp. G; 315 Fant.
 Di Salvo Carlo - Comp. B; 354 Fant.
 Dogestino Antonio - Comp. B; 109 Fant.
 Fiero Erwin - Sez. 630; Servizio d'ambulanza.
 Fiorito Dionìgio - Comp. M; 9 Fant.
 Floro Luigi - Sez. 517; Servizio d'ambulanza.
 Fosida Alvino - Sez. 515; Servizio d'ambulanza.
 Funicella Antonio - Comp. B; 5° Batt. Mitraglieri; 2ª Divis.
 Fuquay Giacomo - Comp. H; 370 Fant.
 Gandolfo Giuseppe - Comp. C; 363 Fant.; 91ª Divis.
 Gasparotto Antonio - Comp. B; 119 Fant.
 Gillotti Angelo - Batteria E; Artigliere da Campo.
 Gobbo Arcangelo - 23ª Comp.; Servizio d'ambulanza; 21ª Divis.
 Grabinsky Domenico - 17 Art. da Campo; 2ª Divis.
 ? Graviel Garcia - Comp. C; 325 Fant.
 Grossi Giorgio - Comp. D; 372 Fant.
 ? Guewa Giuseppe - Comp. F; 358 Fant.
 Insko Giovanni - 364ª Comp. Ambul.; 316° Treno sanit.; 91ª Div.
 Lola Carlo - Comp. I; 103 Fant.; 26ª Divis.
 Lomonaco Francesco - Comp. K; 315 Fant.
 Losco Patrizio - Comp. H; 9 Fant.

Lucia Arturo - Comp. M; 4 Fant.
 Luodesti Giovanni - Comp. E; 9 Fant.
 Luzi Lucio - Comp. M; 23 Fant.; 2^a Divis.
 Mangiaracino Francesco - Comp. F; 9 Fant.
 Maraglia Battista - Comp. L; 305 Fant.
 Masciarelli Giacomo - Comp. L; 315 F.
 Mascorellia Samuele - Comp. Quartiere Generale; 38 Fant.
 Mazzoni Luigi - Comp. Mitraglieri; 23 Fant.; 2^a Divis.
 Mauri Nicola - Reparto medico; 309 Fant.
 Minardi Giuseppe - Comp. A; 30 Fant.
 Minelga Francesco - Comp. E; 9 Fant.
 Mucci Attilio - Comp. G; 132 Fant.; 33^a Divis.
 Muro Giovanni - Comp. Quart. Gen.; 12 Art. da Campo; 2^a Div.
 Nick Carlo - Comp. G; 9 Fant.
 Paradisi Antonio - Comp. D; 102 Fant.
 Pasco Daneo - Comp. I; 23 Fant.
 Pecoraro Virginio - 15^a Comp. d'ambulanza; 2^a Divis.
 Pirinoli Michele - Comp. E; 305 Fant.
 Radicioli Angelo - Comp. E; 23 Fant.
 Riggio Stéfano - Comp. K; 39 Fant.
 ? Ritchie Edoardo - Comp. M; 47 Fant.
 ? Rugg Romeo - Comp. D; 102 Fant.
 Sale Larry - Comp. D; 16 Fant.
 Sclafoni Antonio - Comp. A; 105 Fant.
 Serna Marcellino - Comp. R; 355 Fant.
 Soca Rodolfo - Batteria D; 119 Art. da Campo.
 Spadefora Giuseppe - Comp. Quartier Generale; 315 Fant.
 Sparmanato Aniello - Comp. L; 357 Fant.
 Toblini Andrea - Comp. F; 9 Fant.
 Trasenti Antonio - 4^o Batt. Mitraglieri; 2^a Divis.
 Triba Roberto - Comp. A; 5^o Batt. Mitraglieri; 2^a Divis.
 Valentini Pietro - Sez. 553; Servizio d'ambulanza.
 Zappa Stefano - Comp. C; 131 Fant.

CAPORALI.

Beato Giovanni - Comp. H; 131 Fant.
 Balongea Guglielmo - Comp. M; 125 Fant.

Cannorozzi Giovanni - Comp. G; 9 Fant.
 Caserta Vincenzo - Comp. F; 130 Fant.
 Cataino Isacco - Comp. I; 473 Fant.
 De Luca Francesco - Comp. I; 39 Fant.; 4^a Divis.
 Ditto Normanno - Batteria E; 15 Art. da Campo; 26^a Divis.
 Dolce Luigi - Comp. C; 2^o Batt. Corpo Segnalatori .
 Faga Guglielmo - 76^a Comp.; 6^o Regg. Marina.
 Felitto Carmine - Comp. D; 308 Fant.
 Filippi Giovanni - 2^o R. I. C. Armata Francese.
 Franta Riccardo - 350 Fant.; 88^a Divis.
 Frasco Filippo - Comp. H; 9 Fant.; 2^a Divis.
 Lombardi Giuseppe - Comp. Q. G.; 15 Art. da Campo; 2^a Divis.
 Mabreschi Michele - Comp. I; 9 Fant.
 Malone Francesco - Comp. D; 102 Batt. Mitraglieri.
 Micalca Gustavo - Comp. E; 125 Fant.
 Miscavaga Giuseppe - Batteria B; 109 Art. da Campo; 28^a Divis.
 Patesi Domenello - Comp. H; 23 Fant.; 2^a Divis.
 Pozzi Guglielmo - Comp. G; 104 Fant.
 Rusicolilli Domenico - Comp. mitraglieri; 9 Fant.; 26^a Divis.
 Serrano Quintino - Comp. G; 23 Fant.; 2^a Divis.

SERGENTI.

Andrei Francesco - Comp. G; 111 Fant.
 Bobo Giovanni - Comp. E; 16 Fant.
 Boglione - 3^a Batteria; 74 Regg. Art.
 Bosone Pietro - Comp. F; 362 Fant.
 Casaga Samuele - Comp. A; 132 Fant.
 Casture Michele - Comp. C; 125 Fant.
 Deloto Pietro - Comp. K; 311 Fant.
 Faga Guglielmo - 76^a Comp.; 6^o Regg. Marina.
 Francisco Giovanni - Comp. M; 132 Fant.
 Gardello Francesco - Fant.
 Guesetto Giovanni - Comp. Mitraglieri; 23 Fant.; 2^a Divis.
 Igon Paolo - Comp. K; 305 Fant.
 Lamarre Carlo - Sez. 591; Servizio d'ambulanza.
 Marco Giacomo - Comp. H; 5^o Regg. Marina.
 Mimmo Guglielmo - Comp. F; 101 Fant.
 Orgo Tommaso - 6^o Regg. Marina; 3^a Divis.

Partosi Vincenzo - Comp. D; 23 Fant.; 2^a Divis.
 Piazza Giovanni - Comp. C; 132 Fant.
 Postula Giovanni - Comp. H; 132 Fant.
 Quiri Roberto - Comp. F; 310 Fant.
 Reggiando Antonio - Comp. K; 363 Fant.
 Sarti Guglielmo - Comp. A; 2^o Genio.
 Scionti Luigi - Comp. F; 47 Fant.
 Tavano Antonio - Comp. D; 111 Fant.

PRIMI SERGENTI.

Crispi Curtis - Comp. F; 130 Fant.
 Gaddi Tommaso - Comp. K; 111 Fant.
 Vida Francesco - Comp. G; 108 Fant.

SECONDI LUOGOTENENTI.

Batta Francesco - Fant.
 Burger Valentino - 460^o Squad. aereo - Servizio aeronautico.
 Carabini Roberto - 112 Batt. Segnalatori; 37^a Divis.
 Grossi Giuseppe - Armata Francese.
 Larra Giuseppe - Armata Francese.
 Santini Filippo - Armata Francese.

PRIMI LUOGOTENENTI.

Dolive Carlo - 33^o Squad. Aereo.
 Dondua Giovanni - 362 Fant.; Corpo Sanitario.
 Goltra Isacco - 23 Fant.
 Simone Aristeo - Cappellano; 111 Fant.
 Simoni Luigi jun. - 147^o Squad. aereo; Servizio aeronautico.

CAPITANI.

Delario Carlo - 360 Fant.

MAGGIORI.

Allegretti Lorenzo - Comandante Batt. arditi.

COLONNELLI.

Dravo Carlo - 165 Fant.
 Rosella Giorgio - 22 Fant.
